

## politica e istituzioni

palazzo campanella

**COSENZA** Tra i punti "caldi" che il nuovo governo regionale dovrà affrontare c'è sicuramente quello dei rifiuti. Dodici anni di gestione commissariale non sono serviti a riportare la Calabria fuori dall'emergenza. Le cause? Diverse a sentire l'associazione che riunisce gli ex consiglieri regionali e che ha preparato un "pacchetto" di proposte e idee da consegnare ai tre candidati a governatore. «Il problema che qui pensiamo di mettere a fuoco – si legge nel documento programmatico che domani verrà presentato ufficialmente – è quello emerso dal Piano di gestione dell'emergenza rifiuti, adottato dal commissario nel 2007, a dieci anni di distanza dalla dichiarazione dell'emergenza rifiuti in Calabria. Quel Piano è stato basato su tre elementi: 1) il deficit impiantistico di termovalorizzazione dei rifiuti; 2) il deficit di capacità di abbando di 4 Ato su 5 (Cs,

## Priorità: rifiuti e piano sanitario

*I suggerimenti dell'associazione degli ex consiglieri per la prossima legislatura*

Kr, Vv e Rc); 3) lo smaltimento in discarica di oltre il 50% dei Rsu prodotti». Tuttavia qualche spiraglio di luce s'intravede: «Nel 2009 si sono materializzate scelte coerenti con l'obiettivo, ma occorre fissare con legge regionale le scelte finali ed accelerare i tempi per pervenire ad una efficiente ed economica normalità». Bisognerà adesso verificare se a tutto questo seguiranno atti consequenziali.

L'altro grande nodo di questa regione è rappresentato dall'attività di prevenzione dal rischio sismico e idrogeologico. È fin troppo noto che la Calabria ospita alcune delle più grandi faglie sismogenetiche dell'intera penisola italiana, e attraverso la



Palazzo Campanella

storia ha sofferto periodicamente gli effetti di terremoti spesso distruttivi e talora letteralmente catastrofici. «È necessario – viene spiegato nel report degli ex consiglieri regionali – lavorare per definire la costituzione di una struttura tecnico-amministrativa in grado di fronteggiare lo

stato di emergenza, ma soprattutto sia in grado di assicurare una presenza qualificata di studio, ricerca, formazione, manutenzione del territorio ed ottenere reali risultati per una seria politica di prevenzione».

Da un fronte all'altro la necessità di interventi tempestivi non cambia. È il caso dello spinosissimo tema della sanità. La Regione è stata autorizzata a rimodulare con lo Stato l'accordo per il rientro dai disavanzi del servizio sanitario regionale al fine di pervenire al risanamento strutturale del debito. Le proposte, su questo versante, sono diverse: «La sanità calabrese ha anzitutto bisogno di un "nuovo Piano regionale della salute" capace di entrare in sintonia con i

nuovi bisogni del settore sia in termini organizzativi che sotto il profilo della qualità dell'offerta sanitaria. Così come occorre procedere alla ricognizione di tutte le strutture pubbliche e private, al fine di accertare e/o verificare, per ciascuna di esse, il possesso dei requisiti di carattere organizzativo e strutturale esplicitamente previsti dalla nuova normativa nazionale sugli accreditamenti e le autorizzazioni». L'altro suggerimento investe il rapporto tra pubblico e privato: «C'è bisogno di una riorganizzazione che dovrà riguardare sia il versante ospedaliero che quello della diagnostica, tenendo sotto attenta osservazione le modalità di determinazione delle tariffe private, che non possono essere determinate prescindendo da oggettivi parametri di costo».

(2-fine)

a.ricchio@calabriaora.it